

# COOPERAZIONE CIVILE-MILITARE PER IL SUD EUROPA

di ILIO MURACA

**E**ra da aspettarselo! La partecipazione di unità della NATO, incluse quelle italiane, alle operazioni del mantenimento della pace e del suo rafforzamento (*peace keeping* e *peace reinforcing*), nei Paesi a rischio di conflitti e di terrorismo, non poteva essere più rappresentata esclusivamente da un deterrente armato, con il rischio di assumere più l'aspetto di una "politica militare" che di sostegno al loro contesto civile.

Essa dovrà finalmente fare un salto di qualità compenetrandosi nella realtà del territorio, conoscendone gli aspetti più difficili e controversi, spesso estranei, se non opposti, a quelli dei militari della NATO, che saranno pur sempre considerati degli "stranieri", agli occhi della popolazione stanziata.

Di qui l'esigenza di un addestramento particolare, sempre in ambito NATO, condotto eventualmente da volontari "riservisti" che si prestino alla bisogna e che saranno chiamati ad affiancare le unità operative, nelle aree da sorvegliare.

Fatta questa breve premessa, per mettere a fuoco un problema nuovo, che si sta presentando con carattere di sempre maggiore urgenza, è bene dare la parola al Sottocapo di Stato Maggiore, Ten. Gen. Roberto Speciale, il quale, in un interessante articolo sulla *Rivista Militare*, ha posto in luce, forse per la prima volta in termini espliciti, la nuova esigenza civile-militare, che dovrà presto tradursi in realtà, con criteri uniformi, nell'ambito dei vari Eserciti della NATO e dei Paesi aderenti alle direttive dell'ONU.

Essa ha già un nome: *NATO CIMIC Group South*, ossia "gruppo di cooperazione civile-militare nell'area meridionale d'Europa": si tratterà di una unità specialistica, ad addestramento ed impiego multinazionale, la cui guida è stata, per il momento, affidata all'Italia, an-

che in virtù della maggiore capacità dei nostri soldati di capire le varie realtà dei Paesi ove sono chiamati ad operare e di accattivarsi la simpatia, oltre che la stima, della popolazione locale.

Sentiamo come si esprime, a proposito, il gen. Speciale:

*«Lo sviluppo di operazioni "fuori area" è contraddistinto da condizioni ambientali ed operative estremamente diversificate, di qui la necessità di una revisione della struttura delle unità dell'arma base e di supporto al combattimento.*

*Appare, pertanto, indispensabile dotare tali unità di capacità che permettano di estenderne l'impegno oltre che alle tradizionali competenze anche ad attività che riguardano le realtà politiche, sociali, economiche e culturali del Paese di interesse.*

*In altri termini, è necessario prendere in considerazione anche specifici assetti riguardanti le forme di comunicazione (PSYOPS), le rinnovate connotazioni informative (RISTA) e la Cooperazione Civile-Militare (CIMIC).*

*La presa di coscienza di questa situazione, in particolare, ha indotto la NATO a dotarsi di una capacità CIMIC che dia la possibilità, alle unità in operazioni, di meglio integrarsi con la popolazione, le autorità civili e le Organizzazioni internazionali, al fine di creare un ambiente favorevole all'assolvimento della missione.*

*In tale contesto l'Italia ha assunto l'impegno di sviluppare il progetto "CIMIC Group South"*

*e di costituirsi, quale nazione "quadro", per la realizzazione di una unità CIMIC per il Sud Europa, secondo gli intendimenti espressi dall'Alleanza.*

*In proposito è da rilevare che questo impegno costituisce uno degli obiettivi prioritari, non solo per superare le carenze emerse nello specifico settore, ma anche per il ritorno d'immagine in ambito internazionale che ne potrà derivare.*

*Si tratta senza dubbio di una sfida, perché la capacità da esprimere sarà riferita non solo alla componente di base del "CIMIC Group South" per il supporto ed il coordinamento dell'attività da svolgere, ma anche e soprattutto al reperimento del personale dotato di specifiche qualifiche funzionali – da trarre dalla Riserva Selezionata – che dovrà operare a contatto diretto con il mondo civile nell'area d'interesse.*

*L'addestramento di questi specialisti e la loro disponibilità per l'impiego, infatti, sono aspetti assolutamente innovativi e nel contempo determinanti su cui si fondano gran parte delle prospettive CIMIC». ■*



Militari italiani, inglesi e tedeschi impiegati dalla NATO per pacificare i territori della ex Jugoslavia.